

inBreve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo

spod



inBreve

Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.



Direttore editoriale:
Andrea Doneda

Direttore responsabile:
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
Via Valassina 22 - 20159 - Milano Tel.
02/66.89.01 -
Fax 02/66.89.02.88

Reg. Trib. Milano
R.G. 5709/2020 n.64
del 24/06/2020
Copyright©Altroconsumo
n.291252 del 30/6/1987



4

**Auto e ambiente,
il nodo delle emissioni**



16

Costi e accessibilità dello Spid



26

**Prestiti tra parenti:
Il giusto percorso**



8

Miele: 22 prodotti alla prova



13

Rc capofamiglia, come funziona e quanto conviene



20

Il termometro del benessere economico



22

Farmaci a domicilio: pregi e difetti delle piattaforme



28

Adesso lo sai: igiene in cucina



30

La voce dei soci

Inversione di marcia

L'Ue spinge per una svolta green nel settore dell'auto. Ma i 9.000 cittadini europei che abbiamo intervistato sanno poco di quanto inquinano i veicoli.

di Beba Minna



Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione europea in base all'accordo Nr 814794.

Che automobile guideremo in futuro? E, soprattutto, la guideremo ancora? La mobilità su quattro ruote sta attraversando una grande trasformazione verso un mondo nuovo, fatto di auto ibride ed elettriche, ma anche di auto da condividere o che si guideranno da sole (anche se i primi esperimenti in questo senso non hanno soddisfatto). Quello che è sicuro è che le case automobilistiche sono state spinte a investire su veicoli meno inquinanti. E tu di questa rivoluzione dell'automotive che cosa ne sai? Per sondare la conoscenza dell'impatto ambientale dei veicoli a motore, abbiamo intervistato un campione di 9.000 cittadini europei,

IN SINTESI

- Quanto ne sai dell'impatto del tuo veicolo sull'ambiente?
- In futuro pensi che sceglierai un'automobile green?
- Un'inchiesta in sei paesi europei: Italia, Spagna, Portogallo, Belgio, Francia e Germania.

di cui 2.200 italiani. L'indagine ha voluto anche verificare quale tipo di veicolo intendono acquistare in futuro. Il progetto si inserisce in una campagna più ampia, promossa dall'Unione europea, che mira a sensibilizzare sull'impatto ambientale dei veicoli, per favorire una cultura meno inquinante di quella delle quattroruote e spingere verso mezzi più puliti. L'obiettivo finale è promuovere veicoli rispettosi dell'ambiente, a basso consumo di carburante ed energia.

Poco consapevoli di inquinare

Una cosa è certa: la preoccupazione ambientale influenza poco la scelta del veicolo. È sempre l'aspetto finanziario a farla

da padrone. La consapevolezza dell'impatto ambientale delle automobili è piuttosto bassa, in modo trasversale tra tutti i sei paesi dell'indagine. Un'attenuante è di certo il fatto che le case automobilistiche forniscono poche informazioni e i dati sulle emissioni dei veicoli non sono molto pubblicizzati, non essendo in genere un punto di forza. E il risultato è ovvio: interpellati su quanto inquina il veicolo, un terzo degli intervistati dichiara di saperlo, ma a domande più precise nella metà dei casi emerge che non è vero. Invece la leva del portafoglio funziona sempre: i cittadini vogliono sapere quali sono i consumi, molto meno qual è l'impatto ambientale del mezzo. Tanto è vero che non è molto gradita, anche se è ben nota, la classificazione in Euro dei veicoli, che permette solo ai modelli più recenti di circolare in occasione delle chiusure temporanee al traffico cittadino durante i picchi di inquinamento.

Anche volendo, da solo il consumatore non trova con facilità informazioni sulle prestazioni ambientali del veicolo. Si possono ricavare dal libretto di circolazione e dai siti delle case automobilistiche, se proprio si è determinati. Poi è difficile però interpretarli e riportarli alla realtà su strada, perché purtroppo si tratta di stime un po' teoriche. Visto che i produttori di automobili danno poche informazioni, dobbiamo cercarle da soli. Mile21 è una piattaforma online (www.altroconsumo.it/mile21) dedicata a consumi e scarichi dei veicoli, che permette di monitorare il proprio mezzo e di migliorarne alcune prestazioni (vedi il riquadro "Un portale per la guida"). I cittadini del resto non sono gli unici a saperne poco di auto e ambiente. Anche in un ambito professionale specializzato la conoscenza è da migliorare. Per l'indagine abbiamo selezionato diverse aziende e abbiamo intervistato 190 responsabili di flotte aziendali. Sono più preparati dei normali cittadini, ma non abbastanza: un terzo non è realmente ben informato sui consumi del proprio parco auto.

Un futuro fumoso

Stando alle risposte, il futuro dell'automotive sembra offrire scarsi mutamenti, nonostante le campagne dei produttori sembrino promettere da anni una

svolta epocale verso il mercato green. Quando abbiamo chiesto ai cittadini che auto pensassero di acquistare in futuro sono emerse grosse sacche di resistenza al cambiamento: in molti vogliono proseguire con i motori a combustione tradizionale, come benzina o diesel. L'elettrico in genere, anche tra coloro che sono propensi a fare scelte più green, rimane minoritario, a favore invece dei mezzi ibridi. In ogni caso solo quattro persone su dieci vogliono passare all'elettrico combinato o all'ibrido.

La sfida del futuro, per tutelare la salute dei cittadini, è prevenire l'inquinamento, quindi spingere verso una riduzione degli spostamenti in auto, affidandosi sempre

più a mezzi di trasporto puliti o almeno meno inquinanti. Per raggiungere l'obiettivo, serve prima una maggiore consapevolezza del problema. La Commissione europea ha individuato alcuni standard di misurazione delle emissioni inquinanti, il cosiddetto *Green Vehicle Index*, con lo scopo di orientare i cittadini con informazioni comprensibili verso la scelta di veicoli meno inquinanti. Il progetto vuole anche stimolare la concorrenza tra le case automobilistiche, per arrivare a mezzi più puliti ed efficienti dal punto di vista energetico. Come rivela l'indagine, però, i cittadini ne sanno ancora troppo poco. A conferma che la svolta green per ora è solo nella pubblicità.



VIDEOTESTIMONIANZA

Sono già 4.000 i cittadini che hanno utilizzato Mile21 per conoscere i consumi reali dell'auto e adottare uno stile di guida più green. Guarda il video su: bit.ly/AmbassadorMile21

UN PORTALE PER LA GUIDA

Consumi ed emissioni sono correlati: più carburante si consuma, più anidride carbonica si emette. Impara a ridurli con Mile21.

"Più informazione, meno emissioni" è lo slogan di Mile21, il progetto europeo cofinanziato dal programma LIFE+ dell'Unione europea, cui Altroconsumo ha aderito, che dà nome alla piattaforma online (www.altroconsumo.it/mile21), utile a monitorare consumi ed emissioni reali del proprio veicolo (spesso diversi da quelli dichiarati dal costruttore), e ottenere anche suggerimenti personalizzati per cambiare le abitudini di guida che ci fanno sprecare carburante e inquinare di più. Durante la pandemia, per paura del contagio, molti italiani hanno scelto di utilizzare la propria auto anche per gli spostamenti che prima facevano con i mezzi pubblici. L'auto ha un costo sia per il portafoglio (legato al carburante), sia per l'ambiente (in termini di emissione di CO₂). Con Mile21 si può risparmiare sull'uno e sull'altro. La piattaforma permette di tenere monitorati consumi ed emissioni reali dell'auto e fornisce consigli ritagliati su misura per passare a guidare in maniera più efficiente e green. Provala anche tu e ingrana la marcia giusta.



Mile21 è un progetto cofinanziato dal programma LIFE+ dell'Unione europea
Progetto LIFE17 GIC/GR/000128 -
MILE21-LIFE

Auto green, una partita rimandata

L'inquinamento automobilistico impatta poco sulla scelta del veicolo. Uno spiraglio però c'è: in futuro una discreta fetta di intervistati dichiara che abbandonerà l'auto o che punterà su mezzi ibridi. Ma la benzina resiste.

AMBIENTE QUASI IGNORATO

In che misura l'impatto ambientale ha influito nella scelta di acquisto dell'auto?

nessuna influenza un'influenza ridotta
una certa influenza una grande influenza



EMISSIONI SCONOSCIUTE AI PIÙ

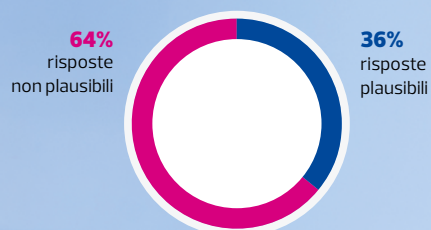
È a conoscenza delle quantità di emissioni nocive prodotte dalla sua automobile?

non ne ho la minima idea sì, superficialmente
sì, abbastanza approfonditamente



QUANTA CO₂ EMETTE L'AUTO?

Chi dichiara di conoscere le emissioni prodotte dal proprio veicolo a domanda più precisa non le sa poi quantificare.



IL COSTO PRIMA DI TUTTO

Quale è stato il criterio più importante che ha considerato quando ha acquistato l'auto?



UNO SU DIECI ABBANDONERÀ L'AUTO

Hai un'idea di quale potrà essere la tua prossima auto?

■ non comprerò un'altra auto ■ non ne ho ancora la minima idea
■ ho qualche idea al riguardo ■ ho un'idea precisa al riguardo



L'AMBIENTE CONTERÀ DI PIÙ IN FUTURO

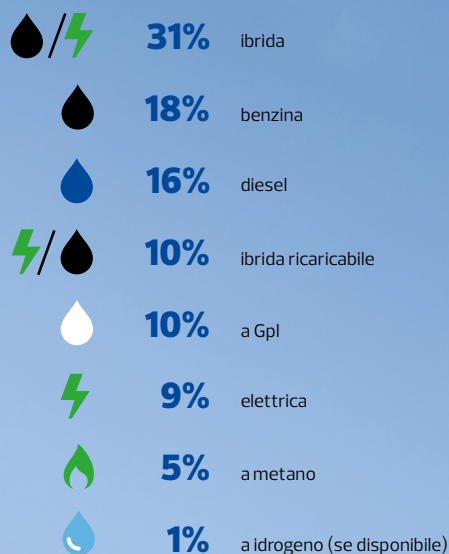
Per una persona su cinque gli aspetti di impatto ambientale influenzeranno la scelta di acquistare la prossima auto.

■ nessuna influenza ■ un'influenza minore
■ una certa influenza ■ una grande influenza



IL FUTURO È DEI VEICOLI IBRIDI

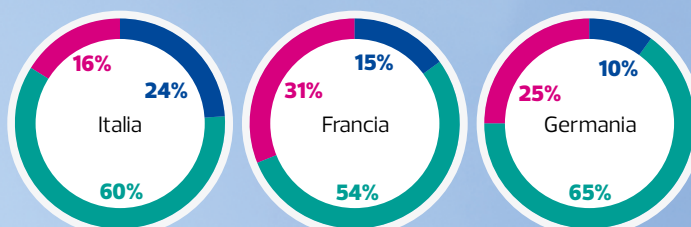
Quale sarà il tipo di alimentazione della tua auto futura?



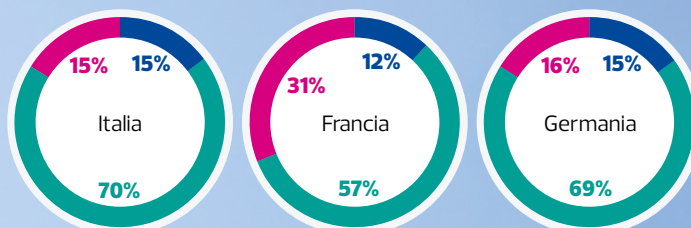
I PROVVEDIMENTI ANTISMOG LASCIANO ABBASTANZA INDIFFERENTI

In che misura concordi con l'applicazione delle seguenti misure per controllare i livelli di inquinamento delle città?

Proibire l'accesso alle auto molto vecchie



Calibrare le tasse sul livello di emissioni



■ pienamente d'accordo ■ né d'accordo né in disaccordo ■ in disaccordo

Il campione dell'indagine rispecchia la distribuzione della popolazione italiana, anche per regione.

TEST

COME TESTIAMO
E VALUTIAMO

Marche e modelli sono selezionati per coprire il più possibile il mercato. I campioni sono acquistati nei punti vendita e testati in forma anonima da laboratori indipendenti da qualsiasi tipo di interesse commerciale. In tabella la qualità è indicata con un numero di stelle, da uno (pessimo) a cinque (ottimo). La qualità globale è espressa da una valutazione in centesimi e i prodotti sono sempre elencati in ordine di qualità. Se un prodotto non supera le nostre prove di sicurezza o ha gravi problemi di conformità, il giudizio globale è sostituito da questo simbolo:  Il colore blu scuro nelle tabelle indica i prodotti di qualità globale ottima, il blu chiaro di qualità buona, il grigio chiaro di qualità media, il grigio scuro di qualità bassa.

**MIGLIORE DEL TEST**

Migliore qualità globale del test, a prescindere dal prezzo

**MIGLIOR ACQUISTO**

Qualità globale buona e il prezzo o il costo d'uso più conveniente

**MIGLIOR PREZZO**

Qualità globale media e un prezzo o costo d'uso particolarmente conveniente

**MIGLIOR SCELTA GREEN**

Massimo giudizio in impatto ambientale (5 stelle) e giudizio globale buono od ottimo

**MEGLIO EVITARE**

Il prodotto ha gravi problemi di conformità o di sicurezza

Migliaia di prodotti e aggiornamenti continui su
www.altroconsumo.it

IL FIOR FIORE DELLA DOLCEZZA

Su 22 mieli testati solo 6 si laureano con voti ottimi. La metà di questi, a sorpresa, sono prodotti di discount.

di Matteo Metta

Basta anche un pizzico di amarezza a guastare un momento di felicità. Questo ci insegna il bel proverbio «poco fiele fa amaro molto miele». E così la buona notizia che nessuno dei 22 mieli millefiori acquistati in Italia è risultato contraffatto viene rovinata da un sospetto riguardante alcuni vasetti in commercio in Belgio, analizzati dai nostri colleghi di Bruxelles nell'ambito del test internazionale. Potrebbero essere stati allungati con sciroppi zuccherini, la cui natura non avrebbe nulla a che fare con l'operosa attività delle api né con il nettare dei fiori. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che smascherare queste frodi è particolarmente difficile. Gli strumenti che la scienza ci mette a disposizione non sono al momento in grado di fugare tutti i dubbi, specialmente di fronte ad adulterazioni diventate sempre più ingegnose. Gli autori delle frodi hanno imparato ad aggiungere zuccheri che molto spesso riescono a farsi beffe delle analisi di controllo.

Addirittura, sulla piattaforma di e-commerce Alibaba si trovano in vendita sciroppi di zucchero invertito che dichiarano sfacciatamente di essere in grado di superare indenni molti degli attuali metodi in uso per scovare le adulterazioni. Il nostro laboratorio, lo stesso usato dai nostri colleghi belgi, ha usato un metodo molto sofisticato, conosciuto con l'acronimo LC-HRMS. Unisce due tecniche: la cromatografia liquida e la spettrometria di massa ad alta risoluzione. Ma, nonostante sia



MIGLIORE
DEL TEST



84 QUALITÀ
OTTIMA

Vis Miele millefiori di Valtellina

5,99-7,49 € (500 g)

PRO Supera brillantemente le prove di laboratorio e di assaggio.

CONTRO L'etichetta potrebbe avere più informazioni facoltative. È uno dei più costosi del test (non il più costoso in assoluto, però).

IL NOSTRO PARERE Il miele Migliore del Test: costa di più, ma batte tutti.

MIGLIOR
ACQUISTO

73 QUALITÀ
OTTIMA

Carrefour Miele millefiori

3,29 € (500 g)

PRO Il primo dei quattro Migliori Acquisti esce a testa alta dalle prove di laboratorio, così come da quelle di assaggio degli esperti.

CONTRO L'etichetta potrebbe riportare maggiori informazioni facoltative.

IL NOSTRO PARERE Qualità ottima e prezzo conveniente. Solo da Carrefour.



MIGLIOR
ACQUISTO

70 QUALITÀ
OTTIMA

Dolciando (Eurospin) Miele millefiori

2,99 € (500 g)

PRO Etichetta molto completa, l'unico che avverte che non bisogna dare miele ai bambini sotto l'anno.

CONTRO Giudizio solo accettabile sui parametri che indicano la freschezza.

IL NOSTRO PARERE Ottima qualità, offerta a un prezzo molto conveniente. In vendita solo da Eurospin.



MIGLIOR
ACQUISTO

70 QUALITÀ
OTTIMA

Maribel (Lidl) Miele millefiori liquido

2,99 € (500 g)

PRO Molto soddisfacente dal punto di vista della freschezza.

CONTRO È l'unico a non indicare i paesi esteri di provenienza, limitandosi a indicare "miscela di mieli Ue e non Ue".

IL NOSTRO PARERE Ottima qualità, offerta a un prezzo molto conveniente. In vendita solo da Lidl.



MIGLIOR
ACQUISTO

67 QUALITÀ
BUONA

Apicoltura Piana Miele millefiori

2,99 € (500 g)

PRO Buona l'attività enzimatica, che esclude trattamenti termici.

CONTRO Come per altri prodotti, in etichetta manca un'avvertenza sul consumo sconsigliato di miele per i bambini sotto l'anno.

IL NOSTRO PARERE Qualità buona, offerta a un prezzo molto conveniente.



► riconosciuto dagli esperti come il più accurato, neppure questo metodo può dirsi ad oggi risolutivo. Ogni laboratorio interpreta i risultati in modo diverso, non esistono riferimenti precisi né una banca dati unica e generale, e le autorità non hanno ancora conferito al LC-HRMS il crisma dell'ufficialità.

Un test dalle mille sorprese

Del resto, anche solo passando in rassegna i risultati del test italiano si scopre che sul miele non si possono

nutrire facili certezze. Un miele economico è probabile che sia di mediocre qualità? Nient'affatto. Nella graduatoria dei migliori sette troviamo i quattro con i prezzi più bassi. E non badare a spese dà almeno la garanzia di acquistare un miele pregiato? Macché. Il miele più caro, Terre di Ecor (oltre 22 euro al kg) è l'ultimo in classifica (a pari merito con un altro che ha un prezzo medio). Anche chi pensa che l'origine italiana faccia pendere la bilancia sempre dal lato

della bontà resterà deluso. È sì italiano il Migliore del Test, ma anche i due peggiori, e tanti altri con piazzamenti poco lusinghieri. Inoltre, tra i sei mieli nella fascia "qualità ottima" la rappresentanza straniera eguaglia quella nazionale. Chi poi arriccchia il naso davanti al miele del discount farebbe bene a mettere da parte i pregiudizi: tra i primi sei per qualità, quelli in vendita esclusivamente nei discount sono tre. Sorprese anche nel segmento bio. Quattro i campioni

Mieli millefiori

		PREZZI		CARATTERISTICHE		RISULTATI						QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min-max (novembre 2020)	Medio al kg (in euro)	Formato (in grammi)	Origine dichiarata	Etichetta	Acqua	HMF (drossimetilfurale)	Attività enzimatica	Pulizia (Filth test)	Analisi sensoriale esperti	
■	VIS Miele millefiori di Valtellina	5,99-7,49	13,48	500	Italia (Valtellina)	★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	84
	ESSELUNGA TOP Miele selezione di pregiati mieli italiani	4,99	12,48	400	Italia	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	78
■	CARREFOUR Miele millefiori	3,29	6,58	500	Ungheria, Italia	★★★	★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	73
	MANUSOL (MD) Miele millefiori italiano	3,99	9,98	400	Italia	★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	71
■	DOLCIANDO (EUROSPIN) Miele millefiori	2,99	5,98	500	Ucraina, Ungheria	★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	70
■	MARIBEL (LIDL) Miele millefiori liquido	2,99	5,98	500	UE e non UE	★★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★★	70
■	APICOLTURA PIANA Miele millefiori	2,99	5,98	500	Ungheria, Ucraina	★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	67
	SAPER DI SAPORI (SELEX) Miele millefiori italiano	4,69-4,90	11,90	400	Italia	★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	66
	ALCE NERO Miele millefiori italiano biologico	4,89-5,95	17,94	300	Italia	★★★★	★★★★★	★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	63
	APICOLTURA CASENTINESE Miele millefiori selezione italiana	9,17-10,63	13,05	750	Italia	★★★★	★★★★★	★★	★★	★★★★	★★★★★	61
	AMBROSOLI Miele	4,79-5,99	10,72	500	Italia, Argentina, Ungheria, Moldavia	★★★	★★★★★	★★	★★	★★★★	★★★★★	60
	COOP Miele millefiori 100% italiano	4,60-4,99	9,60	500	Italia	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★	60
	LUNA DI MIELE Miele di fiori	3,69-5,50	10,05	500	Spagna, Argentina, Ucraina e Francia	★★	★★★★	★★★	★★	★★★★	★★★★★	58
	RIGONI Miele italiano formato famiglia	6,00-8,00	9,53	750	Italia	★★★★	★★★★	★★★	★★	★★★★★	★★★★	55
	IL PUNGIGLIONE Miele millefiori bio	5,59-5,79	11,38	500	Italia	★★★	★★★★★	★	★★★★	★★★★	★★★★★	53
	CONAD Miele millefiori 100% italiano	4,39-4,99	9,64	500	Italia	★★★	★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★	53
	MIELIZIA Miele italiano millefiori	6,60-8,86	11,11	700	Italia (Emilia Romagna)	★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★	51
	LA VALLE DEL MIELE Miele di fiori	2,99-4,05	7,35	500	Ungheria, Serbia	★★★	★★★	★★	★★	★★★★	★★★★	49
	RIGONI Mielbio miele italiano fiori bio	2,99-3,99	11,62	300	Italia	★★★	★★★★★	★★★	★★	★★★★★	★★★	48
	ALTROMERCATO Miele millefiori Lacandona Messico	4,50-4,80	15,50	300	Messico	★★★	★★★★	★	★★★	★★★★★	★★★★	41
	LE TERRE DI ECOR -FATTORIA DI VAIRA Miele millefiori biologico	8,95	22,38	400	Italia	★★★	★★★★★	★	★★★	★★★★	★★★	38
	TERRE D'ITALIA Miele millefiori d'Umbria	5,99-6,35	12,34	500	Italia (Umbria)	★★★	★★★★	★★	★★★★★	★★★★	★★	38

RISULTATI COMPLETI SU www.altroconsumo.it/miele

■ qualità ottima ■ qualità buona ■ qualità media ■ qualità bassa

biologici inseriti nel test, ma nessuno è di qualità ottima; li troviamo equamente distribuiti nelle fila dei buoni, dei medi e dei mediocri. C'è un'ultima curiosità: tra i due mieli che abbiamo acquistato da Carrefour, quale pensate abbia vinto, quello della linea premium Terre d'Italia o quello "normale"? *Ça va sans dire*, a questo punto: il più economico è medaglia di bronzo mentre Terre d'Italia è addirittura maglia nera. Insomma, se è vero che i nostri test non lesinano mai sorprese, stavolta i risultati sembrano fatti apposta per polverizzare qualsiasi preconcetto.

Etichette minimaliste

Queste considerazioni sono possibili grazie ai risultati di tantissime prove: esami di laboratorio, analisi sensoriale, verifiche sulle etichette. Due parametri sono stati analizzati, ma non inseriti in tabella, perché l'esito era uguale per tutti (cinque stelle): quello relativo all'autenticità – come si è detto, nel campione dei mieli del test italiano non ci sono adulterazioni – e quello sugli antibiotici, risultati sempre assenti. L'analisi dei pollini ha confermato le informazioni presenti in etichetta, sia per la derivazione botanica (è per tutti "millefiori") sia per l'origine geografica. L'unico miele che non specifica il luogo di provenienza, ma parla genericamente di una miscela di mieli europei e non europei, è Maribel (Lidl). Lo spettro pollinico lo riconduce ai paesi dell'America centro-meridionale e dell'Europa orientale. In generale le etichette hanno un'impronta minimalista. Si ►

MIELE CONTRO ZUCCHERO

La vera differenza sta nelle componenti aromatiche. Perché, a conti fatti, anche il miele è (quasi) tutto zucchero.



CALORIE A CONFRONTO Il miele è ricco di zuccheri (fruttosio e glucosio), ma ha meno calorie rispetto al saccarosio, il comune zucchero bianco da cucina o lo zucchero di canna (non illudiamoci, tra i due zuccheri cambia solo il colore, condividono la stessa formula chimica e le stesse calorie). Se 100 grammi di miele contengono 320 calorie, la stessa quantità di zucchero ne contiene 400. In più il miele ha un potere dolcificante superiore e se ne può usare di meno.

NON ESAGERARE In fin dei conti, però, la vera differenza la fa la ricchezza di sapori, profumi e aromi che il miele (in cui sono state riconosciute 300 sostanze) può vantare sullo zucchero. Per il resto, sempre di zucchero si tratta. Anche perché sali minerali, vitamine e acidi organici attribuiti al miele sono ben poca cosa. Insomma, miele o zucchero che sia, vale la stessa regola: meno se ne consuma, meglio è.

QUANTO ZUCCHERO? Quanti grammi di zucchero (e quanti cucchiaini) stai assumendo con gli alimenti che mangi? Superi la percentuale massima giornaliera? Te lo dice il calcolatore che trovi sul nostro sito.

www.altroconsumo.it/zucchero

40%

Il miele che l'Europa deve importare per soddisfare il proprio fabbisogno. I principali fornitori sono Cina e Ucraina

500 g

Il miele che ciascun italiano consuma in un anno, il 35% in meno rispetto alla media europea. In Germania il consumo procapite è di 1,5 kg

444

Le migliaia di tonnellate di miele prodotte dalla Cina, primo produttore al mondo. Seguito da Turchia (109), Canada e Argentina (80)

1 milione

È il numero di fiori che le api devono visitare per riuscire a produrre un chilo di miele, mentre i voli da compiere per raggiungere lo stesso obiettivo sono 50mila



INTERVISTA

ALESSIO IPPOLITO

Ecotossicologo, Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa)

“To bee or not to bee”. Peccato funzioni solo nella lingua inglese (bee significa ape) il gioco di parole che ha trasformato il dilemma di Amleto in una battuta ironica per alludere al contrasto che oppone chi parla di api in via di estinzione a chi nega il problema. Per capire dove sta la ragione abbiamo chiesto lumi all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che vanta studi pluriennali sulla salute delle api e uno dei più attivi gruppi di lavoro sul tema, di cui fa parte il ricercatore Alessio Ippolito.

Allora, il problema è reale o no?

«Occorre distinguere fra api mellifere e api selvatiche. Negli ultimi 10-15 anni c'è stata un'insolita diminuzione del numero di api mellifere e perdite di colonie, in particolare nei paesi dell'Europa occidentale. Ma al momento non si può parlare di rischio estinzione. Le perdite sono state arginate grazie al lavoro degli apicoltori, che sono riusciti a mitigare gli effetti avversi degli stress a cui le api sono soggette. Gli apicoltori però sono in affanno per via dell'importazione di miele a basso costo da paesi terzi».

E le api selvatiche?

«Per loro la situazione è più seria. Delle quasi 2.000 specie presenti in Europa, il 9% è classificata come a rischio di estinzione, ma abbiamo dati insufficienti per quasi il 60% delle specie, per cui il numero reale di specie minacciate potrebbe essere molto più elevato».

Cosa ne sta causando il declino?

«È un concorso di cause. Le api sono minacciate da virus, agenti patogeni e parassiti. Subiscono la pressione di specie invasive come il coleottero *Aethina tumida* e la Vespa velutina. Pratiche agricole più intensive diminuiscono la diversità floristica e quindi la disponibilità di polline e nettare per le api. Anche l'uso di prodotti fitosanitari, pur se regolamentato, può indebolire le colonie».

Quali le soluzioni possibili?

«Occorrono azioni di sistema, che limitino tutti i fattori di stress appena citati, oltre che continuare a studiare il problema e mettere a punto avanzate metodologie di valutazione del rischio, come fa l'Efsa. Anche i cittadini possono avere un ruolo attivo, diversificando il proprio giardino, per avere una continua presenza di fiori dalla primavera all'autunno, ed evitando di falciare il prato troppo spesso».

Perché le api sono importanti?

«Con l'impollinazione sostengono la biodiversità. Si calcola che circa l'80% delle specie di piante selvatiche e il 75% delle colture dipenda dall'attività degli insetti impollinatori, fra i quali le api sono fra i più importanti. La riduzione di diversità rende gli ecosistemi più vulnerabili agli eventi avversi. Oltre all'aspetto ambientale, c'è il valore monetario dell'impollinazione, che è stato stimato in centinaia di miliardi di euro l'anno». **M.M.**

▶ limitano a quanto richiesto dalla legge, poche volte aggiungono informazioni facoltative. Grave che siano solo sei quelle che avvertono che il consumo di miele non è raccomandato per i bimbi sotto l'anno: può infatti contenere spore di botulino raccolte dalle api durante la loro attività, innocue sopra l'anno, ma non per i più piccoli. Ecco perché bisogna evitare di intingere il succhiotto dei neonati nel miele o usarlo per dolcificare infusi o latte.

Problemi di freschezza

Alterni gli esiti delle altre analisi. Se sono tutti buoni e ottimi i risultati sul tenore di acqua, un parametro che influisce sulla conservabilità del miele, non si può dire altrettanto per quelli sull'idrossimetilfurfurale (HMF), una sostanza che si forma con la degradazione degli zuccheri. È un indice di freschezza del miele. Quando lo si trova significa che è vecchio o è stato conservato a temperature alte o addirittura scaldato per renderlo liquido (dopo la sua cristallizzazione). Sotto questo profilo sono tre i campioni che deludono: Il Pungiglione, Le Terre di Ecor e Altromercato.

Un altro elemento importante per stabilire la freschezza del miele è l'attività enzimatica. Se è bassa, significa che è stato conservato male o ha subito trattamenti termici. Anche stavolta non è filato tutto liscio: sei prodotti, quelli con solo due stelle in tabella a questa voce, non raggiungono la sufficienza. Quanto alla presenza di impurità non visibili ad occhio nudo, il “filth test” ha rintracciato materiali che per tipo (residui di cera e propoli) e quantità sono considerati fisiologici. L'analisi sensoriale (gusto, aroma, consistenza...) è stata affidata agli esperti iscritti nell'apposito albo. Non si tratta della classica degustazione: i giudici qui sono chiamati a verificare la rispondenza delle caratteristiche rilevate con quelle tipiche della tipologia botanica alla quale l'etichetta ascrive il miele, nel nostro caso “millefiori”. Inoltre valutano la presenza di difetti. Buone notizie: solo quattro i mieli giudicati mediocri. ■

DANNI COPERTI

L'assicurazione rc capofamiglia tutela in caso di danni provocati a terzi. Il nostro calcolatore vi permette di scegliere la polizza più adatta a voi.

a cura di **Marzio Tosi**

Home > Soldi > Assicurazioni

Assicurazioni

Assicurazioni rc capofamiglia: trova la polizza che ti protegge di più

Le polizze rc capofamiglia risarciscono i danni causati a terzi che possono capitare in ogni momento, come in vacanza, mentre si pratica uno sport o il proprio hobby preferito. Salva il tuo profilo, ti suggeriremo la polizza più adatta. Ritrovi tutto ne "il mio account".

INIZIA

RISULTATI DEL TEST

- Polizze vita: trova la polizza che ti protegge di più
- Assicurazioni rc capofamiglia: trova la polizza che ti protegge di più**
- Assicurazioni auto: confronta e scegli
- Assicurazioni meteo: acquista con lo sconto in pochi clic

Cade un vaso dal vostro balcone e danneggia le piante del vicino del piano di sotto, una pallonata di vostro figlio ammacca la portiera di un'auto, con la bici investite un pedone che cade e si sloga il polso, il vostro cane ruba e rosicchia le scarpe che il dirimpettaio aveva lasciato fuori dal box... Per tutelarsi dai danni a terzi provocati da voi o dai componenti del vostro nucleo familiare (animali domestici compresi) potete ricorrere a una polizza di responsabilità civile del capofamiglia, più comunemente chiamata rc capofamiglia.

Questo tipo di assicurazione copre sia i danni alle cose sia quelli alle persone, purché compiuti nella sfera della vita privata (non professionale). La rc capofamiglia è una copertura venduta da sola o insieme ad altre garanzie (all'interno delle polizze 'multirischio'). Sul nostro sito (**www.altroconsumo.it/soldi/assicurazioni**) trovate il calcolatore che, in base alle vostre esigenze, in pochi clic vi fornisce un elenco delle polizze più adatte a voi. Ci sono sia le rc capofamiglia vendute da sole sia quelle abbinate alla garanzia assistenza o tutela legale.

INSERISCI I TUOI DATI

Home > Soldi > Assicurazioni > Assicurazione rc capofamiglia: trova la polizza che ti protegge di più

Assicurazione rc capofamiglia: trova la polizza che ti protegge di più

1

Massimale  2.000.000 € - massimale offerto da 12 compagnie su 13

Provincia Milano

Hai figli? ☒ Sì ☐ No

Hai animali? ☒ Cane ☐ Cane "pericoloso"  ☐ Altri (animali domestici) (gatti, ...)

Hai una colf? ☒ Sì ☐ No

Vivi in una casa isolata?  ☐ Sì ☒ No

2

I nostri consigli

Perché è utile questo tipo di polizza? Cosa fare in caso di danno?

[Scopri di più >](#)

Bisogno di aiuto?

Contattaci al **02.69.61.580** 

da Lunedì a Venerdì
dalle 9:00 alle 13:00

Salva la tua ricerca e il tuo profilo

Potrai fare una nuova ricerca e scoprire le offerte aggiornate senza dover inserire i tuoi dati. Tutti i tuoi dati sono memorizzati esclusivamente per Altroconsumo e non verranno mai comunicati a terzi.

 **SALVA LA MIA RICERCA E CONTINUA**

[Salta questo passaggio e continua con i risultati >](#)

Accedi al nostro sito inserendo le tue credenziali di socio. Dalla pagina dedicata alle assicurazioni clicca su quelle reattive alla rc capofamiglia. Poi clicca su 'Inizia'

1. Ti compare un questionario in cui devi

specificare che massimale vuoi assicurare (a fianco dell'importo del massimale viene specificato quante compagnie lo offrono tra quelle presenti nel nostro calcolatore, in modo che la scelta della compagnia migliore abbia una base

uniforme), in che provincia vivi, se hai figli, se possiedi animali domestici, se in casa tua lavora una colf e se vivi in una casa isolata.

2. Sulla destra della schermata è riportato il numero della nostra consulenza economica

(nel caso avessi bisogno di qualche chiarimento) e c'è il box 'I nostri consigli': cliccando lì puoi trovare informazioni utili sulle polizze rc capofamiglia (caratteristiche della polizza, cosa fare in caso di sinistro...).

Spid innovazione a metà

I costi e i limiti nell'accesso, la mancanza di concorrenza, le difficoltà per i meno digitalizzati: dalla nostra analisi emergono problemi più vecchi che mai.

di Stefania Villa

All'uscita di questo articolo, il tempo previsto dal decreto Semplificazioni sarà quasi scaduto: entro il 28 febbraio 2021 – stabiliva – tutte le pubbliche amministrazioni devono integrare Spid come

unico strumento di identificazione per l'accesso ai servizi digitali. Nel momento in cui scriviamo, i numeri non danno fiducia: le pubbliche amministrazioni (Pa) accessibili tramite questo sistema sono solo circa 6mila su oltre 22mila (dati



Agid e Osservatorio Digital Identity del Politecnico di Milano). Se la Pa è lenta, i cittadini invece corrono: nel 2020, c'è stato un forte incremento delle identità digitali richieste. Tra la pandemia e tutte le misure per cui avere Spid è obbligatorio (cashback, bonus mobilità, bonus vacanze...), in molti si sono attivati per fare tutto online. Ma il sistema non è privo di problemi, emersi dalla nostra analisi sull'utenza e sui provider che forniscono le credenziali Spid; quella che dovrebbe essere una semplificazione e un'innovazione tutta digitale rischia di incagliarsi in problemi più vecchi che mai: costi, limiti, scarsa concorrenza ed esclusioni nel diritto di accesso ai servizi pubblici.

La questione del riconoscimento

Spid consiste in un unico nome utente e un'unica password, che permettono di accedere ai diversi siti della Pa (Inps,

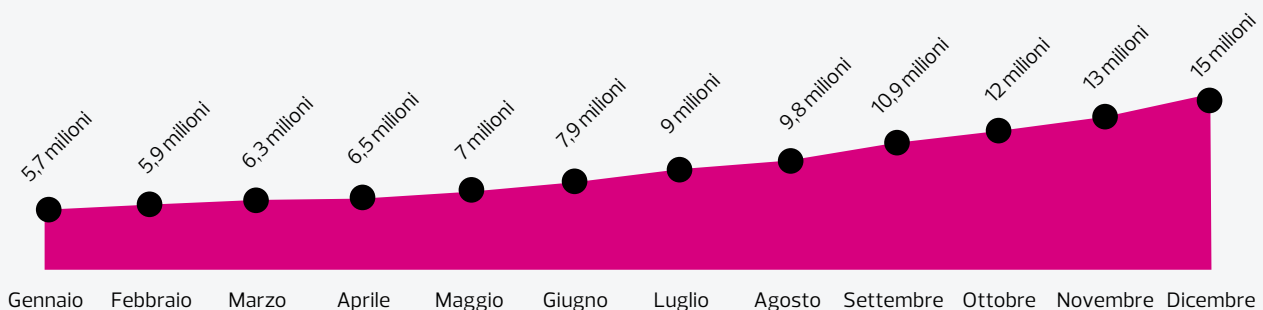
Per fare Spid a distanza si paga e, così, in barba a digitale e pandemia, si fa la coda in posta

Agenzia delle Entrate, Comuni...). E questo è molto positivo, perché si evita di dover avere mille credenziali diverse come ora. Per ottenere username e password è necessario fare la richiesta sul sito di uno dei provider abilitati (al momento Poste Italiane e Tim i più noti, a cui si aggiungono Aruba, Infocert, Intesa, Lepida, Namirial, Register, Sielte). Tra i passaggi necessari c'è quello del riconoscimento: il provider deve accertarsi che chi fa la richiesta e ha inserito i suoi dati e documenti ne sia effettivamente il titolare. Il riconoscimento può avvenire di persona – presso gli uffici del fornitore – o a distanza, tramite web-

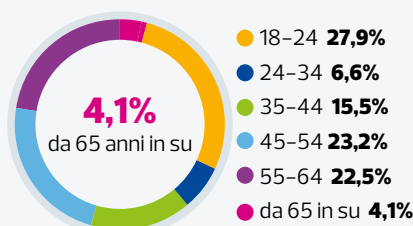
cam (prendendo un appuntamento con un operatore), oppure tramite carta di identità elettronica e tessera nazionale dei servizi (ma per questo sistema è necessario un lettore apposito, poco diffuso). Ora, guardando gli ultimi dati disponibili, emerge che il 76% delle attivazioni avviene tramite riconoscimento di persona – bizzarro per uno strumento che fa del digitale il suo mantra – e che in oltre l'80% dei casi il provider scelto è sempre lo stesso, Poste Italiane. A contribuire a queste storture ci sono due ragioni che emergono dall'analisi: quasi nessun operatore consente il riconoscimento via webcam gratuitamente; l'uni- ▶

Le identità digitali nel 2020

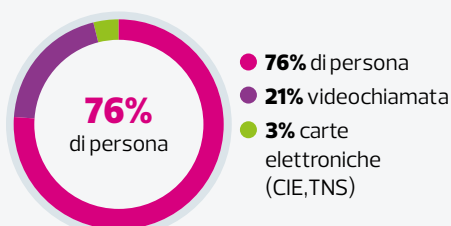
Forte l'incremento di richieste nell'ultimo anno. La maggioranza sceglie il riconoscimento di persona con Poste; pochi gli utenti più anziani.



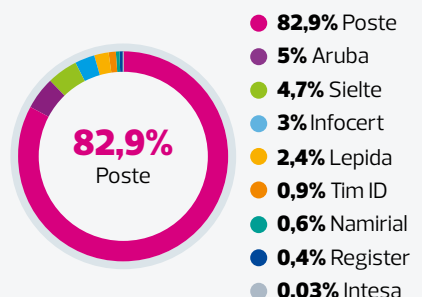
L'età degli utenti



Modalità di riconoscimento



Operatore scelto



Fonte: Agid (dati sulle utenze: dicembre 2020; dati su età, riconoscimento e operatori: febbraio 2020)

COSTI E ACCESSIBILITÀ DEI PROVIDER

A parte le note Poste e Tim, i provider che forniscono le credenziali Spid sono aziende che si occupano di reti e servizi digitali principalmente per aziende e professionisti. Come risulta dalla sintesi nella tabella, per le modalità di identificazione ci siamo focalizzati sul riconoscimento di persona e via webcam, i metodi più accessibili per i cittadini (fonti: siti e assistenza dei provider, tabella sul sito ufficiale spid.gov.it nel mese di dicembre 2020).



ARUBA ID Ottima la disponibilità di informazioni sul sito. Il servizio clienti ci ha sempre risposto in modo rapido ed esauriente. Peccato che il riconoscimento non sia possibile né di persona né con webcam, ma solo con un lettore di carta di identità elettronica e tessera nazionale servizi.



INFOCERT ID La sezione informativa del sito è un po' caotica e non si dice nulla sul costo degli sms per ricevere i codici Otp necessari all'uso di Spid. Lo abbiamo scoperto entrando in contatto, a fatica, con l'assistenza. Bene il riconoscimento di persona presso vari enti, negativo che sia spesso a pagamento.



INTESA ID Azienda del gruppo IBM, da non confondere con l'omonima banca. La sezione informativa del sito è sintetica, ma efficace. E' certamente un limite il fatto che il riconoscimento via webcam sia a pagamento e che quello di persona solo a Torino. Apprezzabile che i codici Otp siano inviati via sms gratuitamente.



LEPIDA ID Informazioni sul sito fin troppo sintetiche, abbiamo trovato le linee del servizio assistenza sempre occupate. Riconoscimento di persona solo in alcune regioni; via webcam è a pagamento. Bella, però, l'idea di poter inviare un video registrato a un costo simbolico. Ottima la scelta tra app e sms.



NAMIRIAL ID Tutta la documentazione è sul sito, peccato non si citi la possibilità di attivare l'opzione sms; per saperlo e farne richiesta bisogna chiamare il servizio clienti, alquanto confuso in merito. Giudizio non buono sul riconoscimento di persona (solo in una cittadina) e via webcam (a pagamento).



POSTE ID Informazioni complete sul sito, ma piuttosto laborioso contattare l'assistenza; uffici su tutto il territorio per il riconoscimento di persona, ma pessimo che non sia possibile l'identificazione via webcam; poco apprezzabile anche l'uso gratuito degli sms limitato a un massimo di operazioni.



SIELTE ID La sezione informativa del sito è abbastanza completa, eccetto che per l'opzione sms: non la cita, l'abbiamo scoperta solo nell'area personale, ad attivazione già fatta. Servizio clienti per noi irraggiungibile al telefono. L'unico con riconoscimento via webcam gratuito, ma sospeso perché "troppo richiesto".



REGISTER.IT Il sistema di riconoscimento è limitato: di persona non è possibile e via webcam è a pagamento; però è ottimo che preveda l'invio dei codici Otp via sms gratuiti. Molto negativa l'esperienza con il servizio di assistenza, anche se le informazioni sul sito sono ben fatte.



TIM ID Informazioni sul sito sintetiche e non sempre chiare, ma tutta la documentazione più dettagliata è disponibile. Il fatto che faccia pagare per il riconoscimento via webcam e consenta quello di persona solo a Roma fa specie, con tutti i punti vendita Tim esistenti. Bene l'invio dei codici via sms.

Operatore

Operatore	CODICE TEMPORANEO (OTP)		MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO	
	via app	via sms (eventuale costo iva inclusa)	di persona (eventuale costo iva inclusa)	tramite webcam (con eventuale costo iva inclusa)
ARUBA ID	sì	no	no	no
INFOCERT ID	sì	sì (42,70 € una tantum)	sportelli CNA convenzionati (gratis)	sì (36,50 €)
			tabacchi convenzionati Banca 5 (6,99 €)	
			agenzie Unappa Servizi (15 €)	
			Caf Acal (9,90 €)	
INTESA ID	no	sì (gratis)	Torino (gratis)	sì (36,50 €)
LEPIDA ID	sì	sì (gratis)	uffici in Emilia Romagna, Veneto, Trentino (gratis)	sì (18,30 €) – possibile anche video registrato (costo simbolico: 0,01 €)
NAMIRIAL ID	sì	sì (gratis)	Senigallia – AN (gratis)	sì (24,28 €)
POSTE ID	sì	sì (gratis per 8 operazioni a trimestre, poi serve l'app)	uffici postali (gratis)	no
SIELTE ID	sì	sì (gratis per 10 operazioni all'anno, costo successivo non specificato)	Roma e Catania (gratis)	sì (gratuito, ma indisponibile al momento dell'indagine per le troppe richieste)
REGISTER.IT SpidItalia	no	sì (gratis)	no	sì (39,20 €)
TIM ID	no	sì (gratis)	Roma (gratis)	sì (12,08 €)

Analisi svolta a dicembre 2020

► co è Sielte ma, al momento delle prove (dicembre 2020), il servizio era inutilizzabile perché troppo richiesto, tanto che si invitava a collegarsi dopo mezzanotte. In una situazione di questo tipo, in cui per il riconoscimento a distanza si può pagare fino a quasi 40 euro, è naturale che i cittadini scelgano l'opzione gratuita, cioè il riconoscimento di persona. Ed è altrettanto naturale che ci si rivolga a Poste, l'unico provider, noto e particolarmente familiare ai cittadini, in grado di offrire una rete capillare di uffici presso cui fare il riconoscimento gratuitamente: gli altri operatori sono meno conosciuti e hanno poche sedi in confronto. In conclusione, però, ciò che è stato pensato per la digitalizzazione, la semplificazione e la libera competizione tra operatori si è trasformato in un mercato ristretto ad un unico operatore (il che indica un grosso problema di concorrenza), in cui – oltretutto – si predilige fare la coda di persona in un ufficio piuttosto che fare tutto a distanza. Un paradosso, soprattutto in tempi di pandemia.

Anziani, digital divide e sms

Un altro dato che salta all'occhio è la distribuzione per età degli utenti: secondo gli ultimi dati disponibili le persone dai 65 anni in su sono appena il 4,1%. In parte si può comprendere che i più anziani abbiano difficoltà con la tecnologia e sia-

I meno digitalizzati esclusi da servizi attivabili solo con Spid

no più restii: d'altronde ottenere e usare Spid non è complicato per chi normalmente utilizza strumenti e servizi digitali, ma per chi non ne ha dimestichezza, invece, può esserlo. E di questo, con una popolazione anziana come la nostra, bisogna tenere conto, altrimenti si corre il rischio di trasformare quella che dovrebbe essere un'opportunità in un ostacolo, in particolare quando si rende Spid l'unico modo di accedere a benefici o servizi pubblici (proprio l'Inps, oltretutto, ha da non molto avviato il passaggio a Spid: ne parliamo sulla rivista Altroconsumo Innova di questo mese).

Allo stesso modo non si può ignorare che non tutti i cittadini sono dotati di strumenti e reti informatiche adeguate ad accedere a benefici e servizi pubblici disponibili online. Per compiere operazioni con Spid, inoltre, si riceve sul telefono un codice temporaneo (Otp), che bisogna poi inserire sul sito dell'ente che si sta utilizzando: un doppio check di sicurezza, come quello utilizzato per l'home banking. Nelle nostre valutazioni degli operatori abbiamo considerato

positivamente il fatto che l'invio di questi codici possa avvenire anche via sms gratuiti e non solo tramite app, il che richiederebbe di avere uno smartphone. Ma in alcuni casi con gli sms ci sono costi o limiti, di cui – oltretutto – non si fa cenno sul sito degli operatori: lo abbiamo scoperto solo contattando l'assistenza.

Chiediamo sorveglianza

Abbiamo inviato ad Agid (Agenzia per l'Italia digitale) i risultati dell'indagine, affinché si sorvegli e si sostenga il corretto sviluppo di questo settore: tutti i fornitori, a nostro parere, dovrebbero prevedere il riconoscimento a distanza gratuito e l'invio dei codici Otp in modo trasparente e gratuito anche via sms. La digitalizzazione del Paese è ormai vitale ma, affinché sia innovazione vera e non si creino nuove diseguaglianze, deve necessariamente accompagnarsi ad azioni volte a favorire la concorrenza, l'informazione e l'assistenza, oltre che a migliorare le reti e le competenze digitali dei cittadini. ■

SULSITO: COME FARE SPID

Come creare le credenziali Spid? Come aiutare i propri cari meno digitalizzati nel passaggio dall'Inps a Spid? Vai sul sito: altroconsumo.it/spid
altroconsumo.it/spid-inps

TERMOMETRO ALTROCONSUMO

Anche in Italia la crisi ha ampliato le differenze: rispetto al 2019 aumenta sia chi non ha alcun problema sia chi ne ha di gravi.

di Natalia Milazzo

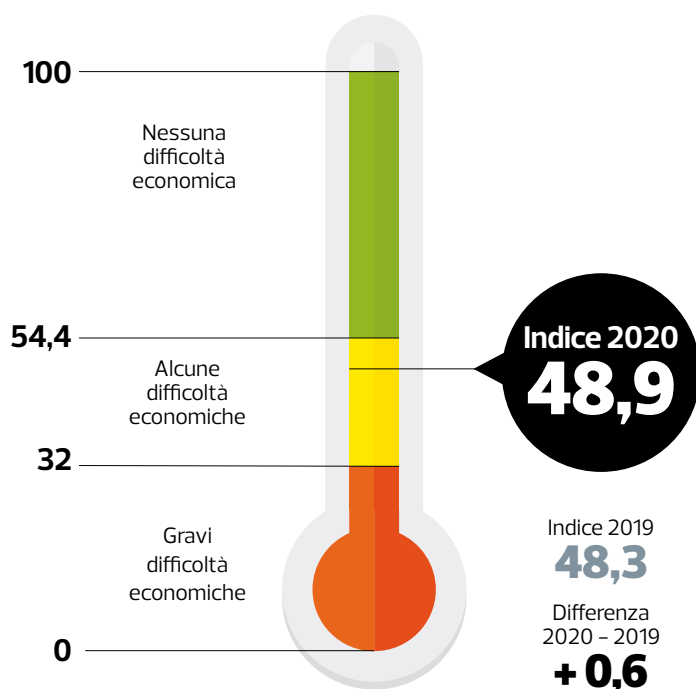
Con la crisi che ci ha colpito nel 2020, ci si sarebbe potuto aspettare un peggioramento generale della situazione economica delle famiglie: invece c'è una sostanziale stabilità, anzi l'indice nel 2020 rispetto al 2019 è leggermente salito.

Ma l'aspetto preoccupante emerge quando si vanno a esaminare in dettaglio i risultati. Questi indicano una divaricazione della situazione delle famiglie: a causa della crisi, infatti, sono aumentate sia quelle che dichiarano una situazione economica di piena tranquillità (dal 28% passa al 34% chi dichiara di non avere avuto alcun problema nel sostenere le spese), sia quelle che sono in gravi difficoltà economiche (dal 5% al 7%). Emerge quindi una polarizzazione. Sta meglio quel 51% che non ha avuto ripercussioni sui propri introiti. La crisi infatti ha portato a un calo delle spese (trasporti, svago...): tanto che paradossalmente per chi non ha visto una riduzione delle entrate la disponibilità economica ha finito con il risultare migliore. Ma chi ha visto le entrate ridursi ha cantato tutt'altra musica. E purtroppo risulta che nel 2020 il 23% delle famiglie ha dovuto far fronte a una riduzione degli introiti superiore al 25%, con un altro 26% che ha avuto una riduzione inferiore.

Le cause per cui le entrate si sono assottigliate parlano chiaro: in oltre la metà dei casi (51%) una inattività temporanea; in più di un terzo (37%) la diminuzione del salario o dei guadagni da lavoro; nel 17% la chiusura temporanea dell'attività propria o di famiglia, nel 9% la perdita del lavoro.

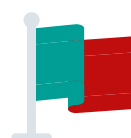
LA CAPACITÀ DI SPESA DEGLI ITALIANI

A dicembre 2020 abbiamo chiesto a 2.803 italiani (25-79 anni) quanto è stato difficile per la loro famiglia affrontare le spese in sei ambiti fondamentali. Ecco l'indice ottenuto, con un leggero miglioramento rispetto al 2019, ma anche una polarizzazione tra chi sta meglio e chi sta peggio.



NON SIAMO MESSI BENE IN CONFRONTO AD ALTRI

L'indagine è stata svolta in altri tre stati Ue. Il confronto con gli altri Paesi ci dà l'idea delle difficoltà delle famiglie italiane a sostenere le spese principali. Solo per il Portogallo l'indice ha un valore inferiore a quello italiano. Se in Italia l'indice è rimasto sostanzialmente stabile, in tutti gli altri Paesi si sono registrati miglioramenti evidenti: Belgio (+2,3), Portogallo (+2,8), Spagna (+3,8).



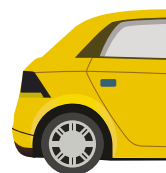
47,4
Portogallo



52,5
Spagna



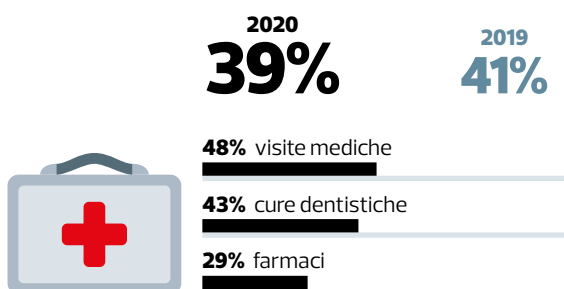
56,1
Belgio



LE FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO DIFFICOLTÀ A SOSTENERE LE SPESE

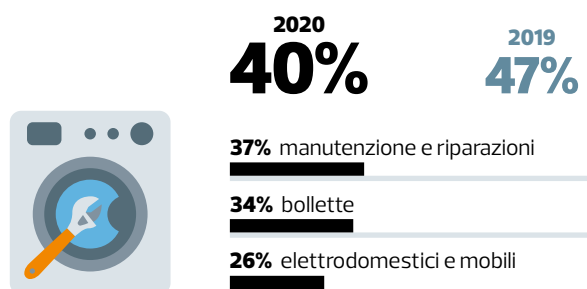
SALUTE

Diminuisce chi ha avuto difficoltà nell'affrontare le spese per la salute, probabilmente anche per i molti rinvii e cancellazioni.



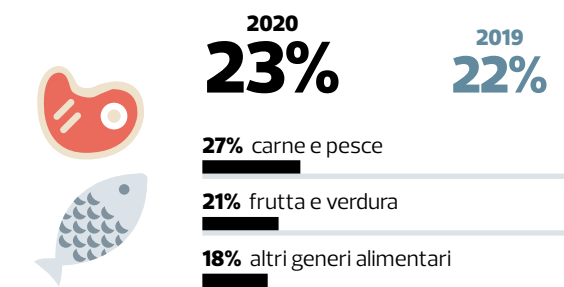
CASA

Diminuisce in misura rilevante chi ha avuto difficoltà, presumibilmente anche per il calo delle altre spese.



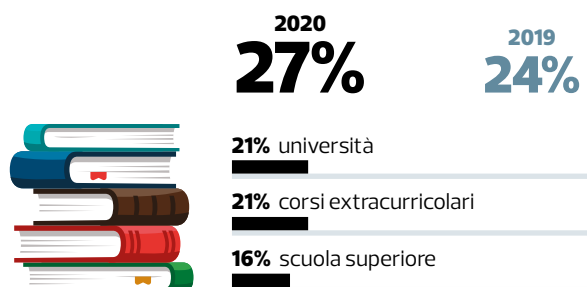
ALIMENTAZIONE

Aumenta, anche se poco, chi si dichiara in difficoltà sul fronte dell'alimentazione, spia di più famiglie con problemi gravi.



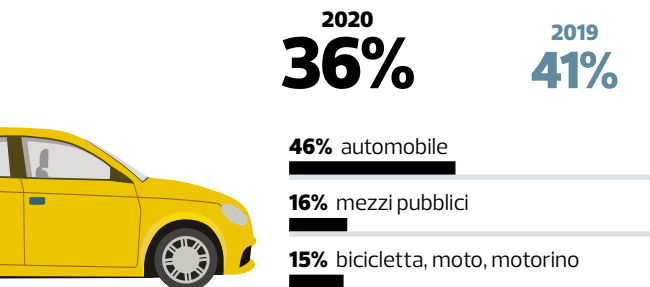
ISTRUZIONE

Probabile che siano le spese legate alla didattica a distanza (tra cui pc o tablet) a provocare un aumento delle famiglie con problemi.



MOBILITÀ

Con la riduzione degli spostamenti calano in particolare le famiglie in difficoltà per le spese legate all'auto: 15% in meno.



CULTURA E TEMPO LIBERO

Aumenta la difficoltà nell'affrontare spese per viaggi e vacanze, forse per l'impossibilità di risparmiare prenotando in anticipo.



Farmaci
a distanzaVENDITE
ONLINE E HOME
DELIVERYEntrambi avanzano,
ma possono
seguire norme
differenti?

A domicilio

Con quali regole?

Alla prova le piattaforme
per la consegna
dei medicinali: il servizio
è vario, non sempre
perfetto, ma in generale
funziona ed è comodo.

La normativa però
non è chiara:
il tema è sul tavolo.

di Stefania Villa



Salute per i soci

La polizza Quixa Smart Salute offre
telemedicina, invio ricetta in farmacia e
consegna medicine in caso di necessità.
Per i soci 2 mesi gratis, attiva su:

altroconsumo.it/smartsalute



Tra le nuove esigenze in tempi di pandemia e la tecnologia che avanza, anche nel mondo dei farmaci si è diffuso l'home delivery, cioè la consegna a domicilio rapida attraverso piattaforme terze, che raccolgono più farmacie vicino casa (diverso dal sito di e-commerce della farmacia stessa, che recapita il pacco anche in tutta Italia, in più giorni). Abbiamo provato alcuni di questi siti a Roma, Napoli e Milano (vedi le schede più avanti): il servizio non è stato sempre perfetto, ma in generale funziona ed è comodo (pensiamo a chi non si può spostare per ragioni di salute e alle restrizioni dell'emergenza). Ma, se da un lato l'innovazione avanza con tutti i suoi vantaggi, dall'altro corre spesso più veloce delle norme. Norme ormai "antiche", che non immaginavano gli sviluppi e le nuove esigenze, ma volte - allo stesso tempo - a dare tutele, che andrebbero in ogni caso preservate.

Il mercato e i risultati delle prove

Queste piattaforme sono nella maggior parte dei casi realtà piccole, presenti in poche città e con poche farmacie, anche se con un certo potenziale: le vendite online dei prodotti farmaceutici sono aumentate del 76% nei primi nove mesi del 2020 (dati Iqvia) e anche la consegna a domicilio in generale cresce; tanto che anche le farmacie stesse, oltre a sbarcare su queste piattaforme terze, si sono organizzate con il loro di home delivery. Abbiamo per questo fatto alcune prove anche con l'app di Lloydsfarmacia (dal sito fanno e-commerce tradizionale

e non consegna a domicilio), con Farmaciaigea.com (Roma) e Detommasis.it (Napoli) via telefono, come indicato sul sito, su cui hanno anche un classico e-shop, che consegna in alcuni giorni (e su questa ambiguità torneremo più avanti). Tornando alle piattaforme, sono piuttosto eterogenee: si va da quelle che hanno una vetrina di prodotti a quelle che prevedono un form, il telefono o whatsapp per gli ordini, fino ad altre in cui inserisci il tuo indirizzo e ti compare la lista delle farmacie vicine che consegnano, con il loro fattorino o con quello della piattaforma (non sempre è chiaro). Il pagamento si può fare online, ma quasi sempre anche in contanti al fattorino. I tempi sono rapidi, in giornata, e si può scegliere anche una fascia oraria. Non sempre però, nelle nostre prove, c'è stata puntualità; e il ritardo, anche di oltre un'ora o la mancata consegna di un farmaco, come pure ci è capitato, non sono poca cosa, se parliamo di medicinali necessari: meglio tenerne conto. Le spese di consegna variano tra 2 e 3 euro circa, ma siamo arrivati anche a 10 euro con una farmacia di Consegnfarmaci.it (e abbiamo scoperto la cifra solo nella mail di conferma). Sui siti provati si possono ordinare anche medicine su prescrizione, rimborsabili (ricetta Ssn) o meno (ricetta bianca). Nel primo caso, la procedura è stata facilitata da una novità recente: per ridurre gli spostamenti si è permesso di ritirare un farmaco in fascia A anche con il Nre, numero ricetta elettronica. Il medico lo comunica al paziente, anche al telefono, e questi lo trasmette alla farmacia, che così può fare la consegna. Sulle piattaforme provate basta inserire l'Nre o il pdf della ricetta per i farmaci su prescrizione. Mentre con la ricetta bianca, ancora cartacea e da vidimare (anche se per poco, secondo una nuova norma), c'è un servizio a pagamento, per cui il fattorino passa prima a casa o dal medico a ritirarla. Tutto ciò è valido per tutti i siti provati tranne Glovo, che non permette di acquistare medicinali su prescrizione e non fa inserire il codice fiscale, impedendo quindi di accedere

Non sempre l'ordine è arrivato puntuale. Poca privacy nella modalità di consegna



Le norme di buona distribuzione tutelano molto la privacy dell'utente: il farmaco, ad esempio, deve essere imballato in un contenitore non trasparente. Tra buste vedo-non vedo, biglietti con dati anagrafici e scontrino a vista, questi ordini ricevuti con Pharmercure e Consegnfarmaci.it non vanno sicuramente in questa direzione. E sono solo due esempi dei diversi casi che ci sono capitati. La privacy degli utenti dovrebbe essere tutelata sia della farmacia che dalla piattaforma.



Questo è stato uno dei pochi esempi più rispettosi della privacy: Pharmaprima non consegna nel classico sacchetto trasparente della farmacia, ma utilizza un suo involucro, sigillato, da cui non si intravede il contenuto.

I siti di delivery provati



Consegnefarmaci.it

Il sito, che non richiede registrazione, prevede la compilazione di un form che è trasmesso alla farmacia.

Diffusione: 24 città, 50 farmacie

Costi di consegna nelle prove: dipende dalla farmacia che gestisce la consegna; in un caso non abbiamo pagato nulla, in un altro 10 €; il servizio del sito in sé è gratuito

Spesa ritiro ricetta del fattorino: non disponibile (si inserisce Nre o pdf)

Tempistiche dichiarate: fasce orarie di 4 ore



Comqura.it

Si presenta come una farmacia on line con una vetrina di prodotti. Si seleziona il farmaco, l'indirizzo e poi una delle farmacie disponibili alla consegna.

Diffusione: Milano, Roma, Bologna e Catania (notizie di stampa); non è possibile vedere quante e quali farmacie senza procedere con l'ordine

Costi di consegna nelle prove: 2,50 €

Spesa ritiro ricetta del fattorino: non disponibile (si inserisce Nre o pdf)

Tempistiche dichiarate: fasce orarie di un'ora



Pharmap.it

Si può inserire l'indirizzo della propria abitazione e poi la farmacia "di zona" oppure fare una ricerca per prodotto; è la piattaforma con la maggiore capillarità per città e farmacie.

Diffusione: oltre mille farmacie in 120 province

Costi di consegna nelle prove: 5,99 € (entro un'ora), 2,49 € (in giornata)

Spesa ritiro ricetta dal fattorino: 2 € (si può inserire gratis anche Nre o pdf)

Tempistiche dichiarate: entro un'ora o scegliendo una fascia oraria di tre ore



Pharmercure

Anche in questo caso si può fare una ricerca per prodotto o inserire l'indirizzo di casa e poi la farmacia vicina affiliata; si può fare una ricerca anche per sintomo, dopodiché compare la lista dei farmaci che il motore di ricerca interno seleziona come adatti.

Diffusione: 13 città (numero farmacie non disponibile)

Costi di consegna nelle prove: 2 €

Spesa ritiro ricetta dal fattorino: 2 € (si può inserire gratis anche Nre o pdf)

Tempistiche dichiarate: fasce orarie di due ore



Pharmaprime

Il sito chiede di inserire il proprio indirizzo, ma provandone più di uno ci è comparso l'avviso "servizio online non ancora disponibile nella tua zona, chiama (n. telefono) per ordinare i tuoi prodotti"; abbiamo chiamato e ci è stato detto di fare tutto attraverso whatsapp.

Diffusione: Milano, Roma, Bologna Genova (numero farmacie non disponibile)

Costi di consegna nelle prove: 3 €

Spesa ritiro ricetta dal fattorino: 1,50 €

Tempistiche dichiarate: entro 40 minuti o nel giorno che si indica



Glovoapp

Consegna più tipi di prodotti, in particolare cibo; è l'unica della selezione che non prevede medicinali con ricetta.

Diffusione: numero città non disponibile, ma è molto diffusa; le farmacie nelle città delle prove (Milano, Roma e Napoli) erano poche.

Costi di consegna nelle prove: 1,90 € - 2,50 € (5 € per spesa sotto i 10 €)

Spesa ritiro ricetta dal fattorino: non disponibile

Tempistiche dichiarate: al più presto o in fasce orarie di un'ora

I siti delle
farmacieDEVONO AVERE
QUESTO LOGO

Con link al sito
del Ministero solo
nelle pagine in cui
si vendono farmaci
(solo da banco)

>

alle detrazioni cui si ha diritto. Tra questo e la presentazione dei farmaci, la sensazione è che si trattino i medicinali allo stesso modo delle pietanze e degli altri oggetti gestiti dalla piattaforma, senza considerare che, invece, richiederebbero attenzioni ad hoc.

Informazioni, privacy, trasporto

«La consegna a domicilio dei farmaci dovrà sempre essere considerata una cosa diversa da quella di altri prodotti, il farmaco non è un bene di consumo qualsiasi - ricorda Domenico Di Giorgio, Dirigente Area Ispezioni e Certificazioni dell'Aifa - tant'è vero che è sottoposto a una serie di norme, nella distribuzione, nel trasporto, nella tutela della privacy». Anche se la tendenza è quella di lavarsi le mani da eventuali responsabilità, le piattaforme, insieme alle farmacie, sono invece responsabili del servizio che effettuano, a partire dalla qualità della consegna, e non solo: anche, ad esempio, nel modo in cui si presenta il medicinale. Informazioni e foglietto illustrativo erano presenti spesso sui siti, ma non sempre; non sempre c'è modo di entrare in contatto con il farmacista al momento dell'ordine; non ci sono mai avvertenze sull'uso responsabile dei medicinali o limiti ragionevoli nel numero di confezioni acquistabili dello stesso farmaco; in nessun caso sono richieste informazioni su malattie o terapie in corso: tutti elementi che, in qualche modo, aiutano a riprodurre, per quanto è possibile anche online, il ruolo del farmacista, che è anche quello di dare consigli e sfavorire l'uso inappropriato di medicinali. I farmaci, inoltre, sono stati consegnati molto spesso senza attenzioni per la privacy (vedi i pacchetti nelle nostre foto) e non sempre si chiede conferma che a ritirare il farmaco sia chi l'ha ordinato.

Vendita online e home delivery

Al momento, il mondo del delivery dei farmaci sembra muoversi in un contesto normativo quantomeno poco definito. La legge del 2014, di per sé,

È in vista un tavolo con il ministero della Salute per dare regole certe

vieterrebbe la vendita dei medicinali con obbligo di ricetta sui siti delle farmacie; inoltre in una circolare del 2016 il ministero della Salute chiariva che la vendita online dei farmaci da banco è ammessa solo sui siti delle farmacie autorizzati e non attraverso altri siti, app, marketplace, intermediari. Ma allora che cosa sta succedendo con l'home delivery, con cui - di fatto - si fanno arrivare a casa anche medicine su prescrizione e tramite siti diversi da quello della farmacia? Sembra che il discrimine stia nel fatto che la norma riguarda la vendita a distanza sul sito di e-commerce della farmacia e non le piattaforme per la consegna a domicilio, anche se - nel concreto - sempre di farsi arrivare a casa i medicinali si sta parlando. La ratio tutelante della norma, che mira a mantenere il controllo della farmacia autorizzata e a limitare una commercializzazione indiscriminata, è rispettata? «Anche questo si dovrà capire. Di fatto, la norma non copre più in modo efficiente il settore, - commenta Di Giorgio - si sta operando in una zona grigia della normativa, al di fuori della stessa. Ma allo stesso tempo l'home delivery resterà con noi a lungo, per cui varrebbe la pena fare una riflessione su alcuni correttivi: se non si danno regole certe, il rischio che possano esserci abusi c'è. Su questo ci sarà un tavolo con il ministero della Salute, di cui siamo in attesa».

Anche perché sembra che i confini tra vendita a distanza e consegna a domicilio non siano sempre ben definiti.

«Siamo stati promotori della consegna domiciliare, soprattutto in tempi di emergenza, e siamo per adeguarci alla tecnologia che avanza - dice Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma, - ma questo deve avvenire nell'ambito di regole certe e precise. Bisogna capire bene i limiti di ogni ambito, quelli del mercato online, quelli dei marketplace, quelli del servizio di delivery, che è altro ancora. C'è confusione. Sono necessari chiarimenti, per questo abbiamo chiesto un tavolo di confronto con il ministero della Salute e Aifa». Abbiamo inviato i risultati della nostra inchiesta alle istituzioni coinvolte offrendo il nostro contributo al tavolo. 🍏

Consigli per l'uso

Vendita online in sicurezza Se compri farmaci online, non con consegna a domicilio, ma dal sito della farmacia, assicurati che si tratti del sito di una farmacia fisica autorizzata dal ministero della Salute: deve esserci il logo e può vendere solo farmaci senza ricetta.

Medicinali presi bene L'assunzione di un farmaco, anche da banco, è una scelta da soppesare, soprattutto se si assumono altri farmaci. Informa il medico di ciò che stai assumendo, inclusi integratori e rimedi a base di erbe, e degli effetti collaterali. Leggi bene il foglietto illustrativo.

Prestare denaro a un familiare

Aiutare parenti e amici in difficoltà è apprezzabile. Però bisogna seguire il giusto percorso.

di Matteo Metta

La crisi economica scatenata dalla pandemia sta aggravando le disuguaglianze e generando nuove povertà. Sebbene siano state mobilitate ingenti risorse pubbliche, tante famiglie hanno visto diminuire in maniera sensibile il proprio reddito e altre stanno vivendo una crisi di liquidità senza precedenti. In questi casi, soprattutto se non si hanno adeguate

garanzie da offrire a un istituto di credito per ottenere un prestito, è naturale chiedere aiuto a un parente stretto o a un buon amico. Il prestito tra privati a fini solidaristici è una realtà diffusa nel nostro paese, dove è la rete familiare il welfare più concreto e solido. Prestare denaro a un familiare o a un amico in difficoltà è un gesto lodevole, tuttavia, per evitare inconvenienti, è bene farlo

IL NOSTRO ESPERTO



Fabrizio Tajé
Avvocato

«Nel caso in cui il debitore sia insolvente, cioè non ripaga il proprio debito, il creditore ha davanti a sé due strade. Intraprendere un'azione legale per riottenere indietro i soldi: in pratica fa un decreto ingiuntivo di pagamento. In alternativa può decidere, magari per ragioni umanitarie, di rinunciare a quei soldi. Come? O non fa nulla, sapendo che dopo dieci anni il credito si prescrive, oppure fa una "remissione del debito", cioè dichiara di rinunciare al proprio credito. Questa però è una "donazione indiretta", quindi bisogna valutare se va a ledere la quota di legittima».



seguendo alcune regole. Se infatti non si tratta solo di poche centinaia di euro ma di somme consistenti, bisogna essere in grado di dimostrare all'Agenzia delle entrate che quel passaggio di denaro è avvenuto per solidarietà e non è rilevante ai fini fiscali. Tanto più che questa forma di finanziamento solidale è perfettamente lecita ed è tutelata dal nostro ordinamento giuridico. Rientra nella fattispecie dei contratti atipici (art. 1322 del Codice civile) e, tecnicamente, si configura come un "contratto di mutuo" (art. 1813 del Codice civile) tra privati.

Meglio scrivere

Non c'è alcuna norma che prestabilisca di mettere per iscritto i prestiti tra privati: basterebbe una stretta di mano e un bonifico con la causale "prestito infruttifero a favore di..." (indicando prima del nome il rapporto di parentela o di amicizia). Tuttavia è meglio formalizzare il contratto con una scrittura privata, seguendo il modello di documento qui riportato. Nessun imbarazzo: questa scelta non va interpretata come una mancanza di fiducia, anzi è una forma che tutela tutte e due le parti. Non solo il creditore, che, in caso di insolvenza da parte dell'amico o del parente, possiede un documento che gli consente di intraprendere più facilmente un'azione legale per recuperare il credito. Ma anche per il beneficiario del prestito, che in caso di controlli da parte del Fisco può provare che quell'accredito sul conto corrente è un prestito, non un incasso in nero o una donazione informale. In altri termini, può provare che si tratta di un accredito fiscalmente irrilevante. La forma scritta è quanto mai opportuna anche perché la Cassazione ha stabilito che «l'esistenza di un contratto di mutuo non può essere desunta dalla mera consegna di assegni bancari o somme di denaro».

La registrazione del contratto

Una volta stilata la scrittura privata, questa andrebbe registrata presso l'Agenzia delle entrate. È bene farlo anche per garantire una data certa al contratto. Solo così si può dimostrare che è stato stipulato a suo tempo e che quella "carta"

non è una pezza d'appoggio prodotta ad hoc e retrodatata per rispondere al Fisco che ha mosso la contestazione.

Interessi: sì o no?

Normalmente, quando si prestano soldi a un amico o a un parente in stato di necessità, non si chiedono gli interessi. L'intento solidale escluderebbe per principio il pagamento di una remunerazione: il prestito è "infruttifero". Quando però il motivo del prestito non è legato a una difficoltà economica del beneficiario ma assume la forma del

favore, diventa moralmente accettabile la richiesta di un corrispettivo, purché non sia tale da tradire lo spirito solidaristico del prestito tra privati: è consigliabile applicare il tasso legale corrente (stabilito annualmente dal ministero dell'Economia), aumentato al massimo dell'1%. Il tasso concordato va specificato nella scrittura privata. Inoltre, il prestatore è tenuto a dichiarare nella dichiarazione dei redditi annuale gli interessi percepiti. Questi concorreranno a determinare l'imponibile Irpef, dal momento che costituiscono un reddito da capitale. ■



ANCHE SE LA LEGGE NON LO IMPONE, DARE FORMA SCRITTA AGLI ACCORDI PRESI TUTELA ENTRAMBE LE PARTI

MODELLO DI CONTRATTO

Contratto di "prestito tra privati" per ragioni di solidarietà ex articoli 1813 e 1322 del Codice civile

Il sottoscritto... nato a... il... e residente a... in via..., C.F... di seguito chiamato creditore,
E

il sottoscritto... nato a... il... e residente a... in via..., C.F... di seguito chiamato debitore,
stipulano e convengono un contratto di prestito tra privati a scopo di solidarietà

1) Il creditore presta e consegna in data odierna l'importo di euro... a mezzo assegno o bonifico al debitore, che ne ha fatto richiesta e che rilascia quietanza della ricezione di detto importo (nel caso di bonifico, la quietanza e la data del prestito fanno riferimento al giorno dell'accredito sul conto del debitore; nel caso di assegno bancario, l'obbligazione restitutiva è subordinata al "buon fine" dell'assegno).

2) Il prestito è erogato per ragioni di solidarietà in favore del debitore, su richiesta di quest'ultimo per il seguente scopo... Tra le due parti sussiste infatti un rapporto di parentela (o amicizia).

3) Il debitore riconosce esplicitamente il proprio debito ai sensi dell'art. 1988 del Codice civile e si impegna a restituire tale prestito entro e non oltre il... in un'unica soluzione, oppure mediante anticipi versati antecedentemente alla data di scadenza, a discrezione del debitore, purché l'importo complessivo sia restituito alla data di scadenza.

4) Sul debito non matura alcun interesse.

Luogo e data

Il creditore
(firma)

Il debitore
(firma)

Le 8 regole per una perfetta igiene in cucina

La sana alimentazione non può prescindere dal modo in cui i cibi vengono conservati e cucinati. Ecco otto suggerimenti per limitare i rischi di contaminazioni.

Non siamo abituati a preoccuparci più di tanto delle malattie trasmesse dagli alimenti, se non quando si verifica un problema che balza in prima pagina sui giornali. La qualità dei cibi e i controlli che abbiamo sulla filiera alimentare ci fanno sentire molto tranquilli. Eppure anche in Europa ci si ammala e si muore per aver consumato cibi contaminati da batteri o virus. Che cosa possiamo fare per prevenire rischi per la nostra salute? Basta osservare alcune semplici regole in cucina e a tavola: ecco le più importanti.



1. LAVARSI LE MANI

La prima regola è quella di lavarsi le mani prima di maneggiare il cibo e rilavarle spesso mentre si lavora in cucina, soprattutto se si toccano alimenti differenti. Per lavare le mani in modo corretto, come indicano le linee guida dell'Oms, basta utilizzare acqua e sapone, ma il lavaggio non deve durare meno di 40-60 secondi. Può sembrare scontato, ma bisogna sempre lavarsi le mani dopo essere andati in bagno e ancor di più ora, dopo aver tossito o starnutito, toccando naso, bocca o occhi. Tieni poi sempre pulite le superfici di lavoro e gli strumenti che entrano a contatto con gli alimenti. Ricorda, inoltre, di pulire con frequenza anche i ripiani e le pareti del frigorifero.

GUARDA IL VIDEO

Come scegli quello che metti nel carrello? Come conservi gli alimenti nel frigorifero? E come tieni pulita la tua cucina? Segui la nostra web serie per conoscere tutte le risposte ai dubbi più frequenti e fare scelte corrette.

www.altroconsumo.it/la-spesa-che-sfida



5. LA GIUSTA TEMPERATURA

I cibi cotti non devono rimanere a temperatura ambiente per più di due ore. Bisogna sempre refrigerare rapidamente gli alimenti cotti e le pietanze facilmente deperibili, preferibilmente a temperature inferiori a 5 °C. Gli alimenti cotti devono essere conservati a temperature superiori a 65 °C fino al momento del servizio.

Anche se riposti in frigorifero, non conservare gli avanzi oltre i due giorni. Nel caso, meglio congelarli. Non scongelare mai i cibi a temperatura ambiente, ma sempre nel frigorifero: ci vuole un po' di più, ma è più sicuro.



FRANCA BRAGA
RESPONSABILE AREA ALIMENTAZIONE
E SALUTE ALTROCONSUMO



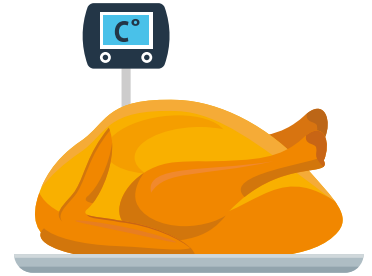
2. GESTIRE BENE STROFINACCI, SPUGNETTE E PATTUMIERA

Per quanto riguarda la pulizia delle superfici, è importante avere strofinacci diversi per le stoviglie e per le mani, e usare spugnette differenti per pulire i piani di lavoro e per lavare le stoviglie. I bidoncini della pattumiera devono essere riposti in basso e lontani dalle scorte alimentari. Meglio utilizzare un contenitore con apertura a pedale, in modo da non essere obbligati a toccarlo.



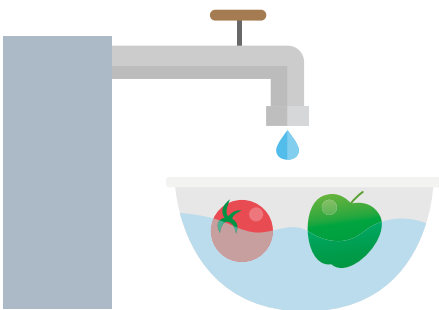
3. CRUDI E COTTI SEMPRE SEPARATI

I cibi crudi e quelli cotti non devono mai entrare in contatto. In frigorifero ricorda di separare sempre carne, pollame e pesce crudo dagli altri alimenti. Se hai utilizzato taglieri o coltelli per tagliare alimenti crudi, evita di utilizzarli anche per gli alimenti cotti o comunque pronti per il consumo (per esempio l'insalata), a meno che non siano stati accuratamente lavati con acqua e sapone. Si ai recipienti chiusi in frigorifero: aiutano a evitare ogni contatto tra alimenti crudi e cotti.



4. CUOCERE E RISCALDARE I CIBI

Gli alimenti devono essere consumati ben cotti, in particolare carne, pesce, pollame e uova. Prima di consumare carne e pollame, accertati che non siano rosa all'interno o, in alternativa, utilizza un termometro per verificare la temperatura interna. È buona norma portare a ebollizione alimenti come zuppe e ragù, per fare in modo che raggiungano almeno i 70 °C.



6. COME E COSA LAVARE

Sapevi che non tutti gli alimenti devono essere necessariamente lavati? Lava frutta e verdura sotto un getto d'acqua corrente potabile, oppure disponila in una bacinella con del bicarbonato in modo da eliminare eventuali residui di terriccio e/o pesticidi in superficie. Non bisogna lavare invece la parte del muscolo di carne e pesce, in quanto i batteri potrebbero più facilmente diffondersi uniformemente sull'alimento così come sulle superfici circostanti.



7. SOLO MATERIE PRIME SICURE

È importante evitare alcuni cibi quando non hai la certezza che provengano da materie prime sicure: latte non pastorizzato e i suoi derivati (specialmente formaggi freschi e molli), paté di carne freschi e pesce affumicato non confezionato, soprattutto nel caso di soggetti più sensibili, come le donne in gravidanza.



8. ANIMALI DOMESTICI IN CUCINA

Mentre cuciniamo teniamo a mente che gli animali domestici devono essere tenuti a dovuta distanza, così come gli insetti. Inoltre è bene sapere che il cibo destinato al consumo umano non va bene per i nostri piccoli amici e in alcuni casi può causare problemi intestinali, come ad esempio il latte vaccino per i gatti.

I MIEI AMICI IDEE A CONFRONTO

“

Il fattore prezzo

Il mio amico Gigi è convinto che per scegliere qualsiasi prodotto ci sia un indicatore infallibile: il prezzo. Per lui è così: da qualche parte c'è una giuria onnisciente, forse addirittura l'arcangelo Michele, che verifica tutto e verga in oro i prezzi, proporzionati alla qualità. Secondo Gigi se un prodotto costa di più è inoppugnabile che sia migliore. Se costa meno, deve essere peggiore. Per Gigi, i venditori ricevono una pergamena discesa dal cielo, che contiene liste e liste di prezzi, e li copiano sui cartellini. Non vuole credere che sui prezzi incidono mille fattori. Tra cui anche la qualità, certo, ma solo come uno dei tanti. E che è proprio quando qualità e prezzo non vanno a braccetto che si possono fare buoni affari (o prendere pacchi): tanti nostri test lo dimostrano. "Anche quello sulle creme alla nocciola?", mi chiede, incredulo. Ho qualche carta da giocare: "Le abbiamo analizzate, esaminate, assaggiate. La migliore non è la più cara". "Ma la più cara avrà più cacao". No. "Non mi dirai che non è neanche quella con più nocciole...". "Neanche: ce ne è una con più nocciole che costa di meno". "Ma allora?", mi chiede incuriosito. "Devi assaggiarle tutte, caro", sogghigno. "Sei matta... e la mia pancia?", si inalbera, con un pacca alla sua invidiabile tartaruga. "E allora leggiti il test..." è la mia ovvia conclusione.

di Natalia Milazzo

Insistere, anche per una questione di principio

La nostra lettrice Laura Magenta, nel raccontarci la sua esperienza, ci fa notare un aspetto importante: quando fatichiamo per farci valere, lo facciamo non solo per stretto interesse, ma anche per affermare il principio che i diritti dei cittadini devono essere rispettati. E questo significa che non lottiamo solo per noi, ma per tutti. Anche se quello che è in ballo è "solo" un rimborso di 64 euro per una fattura errata. «Ho disdetto il contratto con Tiscali ADSL a fine febbraio 2020 dopo aver scelto un altro operatore... nonostante questo mi vedo arrivare una nuova fattura di Tiscali, alla quale fa seguito una nota di credito di

64,06 euro». Ma il rimborso resta sulla carta, mentre i mesi passano. Laura affronta un'odissea: telefonate senza risposta, contatti con l'help desk inutili, decine di risposte identiche, almeno cinque richieste dei dati bancari (già in possesso di Tiscali) con avviso dell'imminente accredito... ma dei 64 euro nessuna traccia. Finché Laura decide di chiedere assistenza ad Altroconsumo.

IN CONCLUSIONE

Dopo il nostro sollecito, il rimborso è arrivato. Ma è Tiscali che deve diventare più sollecita. Accertato il credito, perché aspettare tanto?



“ Laura ha perseverato e con il nostro aiuto è riuscita a ottenere ragione



“Cristian si è rivolto a noi e insieme siamo riusciti a far raddoppiare l'importo del rimborso

Mai lasciare le cose a metà

Dopo un tamponamento per aver rispettato le strisce pedonali, Cristian riceve due preventivi sostanziosi dal carrozziere. Ma l'assicurazione non vuole pagare tutto.

Non possiamo dire che Cristian Rava, di Melzo (MI) non si sia mosso bene. In primo luogo, fermarsi per far passare un pedone sulle strisce è ovviamente un atto dovuto, a meno che non si voglia infrangere il Codice della strada e rischiare un incidente.

Tamponato senza sua colpa dall'auto che lo seguiva, invia la richiesta di rimborso all'assicurazione, compilando i documenti e allegando non uno, ma due preventivi di due carrozzieri diversi: uno di oltre 1.600 euro e il secondo di oltre 1.900. L'assicurazione non contesta i fatti, però si offre di rimborsargli solo 756 euro, precisando che, in caso non sia soddisfatto, può intanto tenere la somma come acconto. Cristian non è per nulla soddisfatto e insiste con l'assicurazione perché l'ammontare della riparazione sia

coperto, con email e raccomandate. Ma purtroppo non riesce a ottenere niente. Tuttavia, non vuole accontentarsi di un rimborso ottenuto a metà, non si arrende e si rivolge al nostro servizio di assistenza.

IN CONCLUSIONE

Contattiamo l'assicurazione (Prima) e appoggiamo le ragioni di Cristian. Una volta accertato il suo diritto al rimborso e ricevuti due preventivi, entrambi molto più alti della somma proposta, non c'è motivo di non rimborsare del tutto almeno il meno caro. Informiamo quindi l'assicurazione che se non aumenta il rimborso la segnaleremo all'autorità di vigilanza del settore. E l'assicurazione viene a più miti consigli: a Cristian arrivano altri 789 euro.

Dove ci trovi

Online su
altroconsumo.it/contattaci

Per chi preferisce chiamare, ecco i numeri delle consulenze (dal lunedì al venerdì h. 9-13/14-18)

GIURIDICA
02 69 61550

FISCALE
02 69 61570 (h. 14/18)

ECONOMICA
02 69 61580 (h. 9/13)

"MIGLIOR ACQUISTO"
02 69 61560

TARIFFE RC AUTO E MOTO
02 69 61567

TARIFFE TELEFONICHE
02 69 61590

Seguici anche sui social



FACEBOOK
facebook.it/altroconsumo



TWITTER
twitter.com/altroconsumo



YOUTUBE
youtube.it/altroconsumo



INSTAGRAM
instagram.it/altroconsumo

UFFICIO ABBONAMENTI
02 69 61520 (h. 9-13/14-17)



L'informazione indipendente, concreta e utile di **Altroconsumo**



Leggi le riviste complete. Scopri l'offerta su

WWW.ALTROCONSUMO.IT